

LA PASQUA

La Pasqua Cristiana

Nella celebrazione della Pasqua cristiana si fa memoria del Mistero della nostra Salvezza: la Passione – Morte – Risurrezione di Gesù che muore e risorge per liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato.

Il termine "Pasqua" deriva dall'ebraico Pesah, che significa passaggio.

L'etimologia del termine è comune in quasi tutta Europa.

La data della Pasqua varia in base al ciclo lunare, di conseguenza, pur venendo celebrata sempre di Domenica, nel corso degli anni, non cade sempre lo stesso giorno ma in una data che varia tra il 23 marzo e il 23 aprile.

All'inizio, all'interno delle prime comunità cristiane, la risurrezione pasquale era ricordata ogni domenica. A tutt'oggi la domenica è definita anche "Pasqua settimanale". Successivamente, la Chiesa cristiana decise di celebrarla soltanto una volta l'anno.

Con il concilio di Nicea si stabilì che la Pasqua doveva essere celebrata la domenica successiva alla prima luna piena di primavera. La data della Pasqua oggi viene stabilita sulla base dell'equinozio di primavera e della luna piena, utilizzando per il computo il meridiano di Gerusalemme, luogo della passione, morte e risurrezione di Gesù.

Nella chiesa Ortodossa, però, la data della Pasqua cade circa una settimana dopo quella cattolica. Questo perché, la Chiesa ortodossa, utilizza per il calcolo il calendario giuliano, anziché quello gregoriano (come invece avviene nella Chiesa Cattolica).

La Pasqua più antica, come abbiamo precedentemente visto, è quella ebraica, in cui si celebra la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto ed essa viene festeggiata in occasione del primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

Nella Pasqua cristiana invece, viene celebrata la Passione – Morte e Resurrezione di Cristo ed essa viene festeggiata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio primaverile.

La festa, in entrambi i casi, è legata anche al risveglio della natura e ha riferimenti che risalgono anche ad un'antica celebrazione agreste con cui veniva festeggiato l'arrivo della primavera tramite offerte di ringraziamento, tra cui i prodotti dei campi, e il sacrificio di un agnello, che veniva poi mangiato durante un banchetto rituale.

Anche oggi, sulla tavola di Pasqua è tradizione mettere il pane, le uova e l'agnello.

La domenica che precede la Domenica di Pasqua dà inizio alla “Settimana Santa”. In tale giorno, denominato Domenica delle Palme, si fa memoria dell’ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme tra canti e acclamazioni messianiche di festa. La celebrazione della Pasqua cristiana si estende lungo tutto il Triduo Santo (gli ultimi tre giorni della Settimana Santa).

Vediamo in particolare le varie celebrazioni della settimana Santa.

Domenica delle Palme

La domenica delle Palme, in cui celebriamo il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme, già per il semplice fatto di essere una domenica ci aiuta a riscoprire il senso della domenica cristiana.

La funzione

La prima parte della funzione liturgica della Domenica delle Palme inizia, dove è possibile, fuori dalla Chiesa, altrimenti in fondo alla Chiesa.

Qui, dopo la preghiera introduttiva e la benedizione dei rami di ulivo, viene letto il brano dell’ingresso di Gesù a Gerusalemme, dopodiché inizia la Processione.

La processione

La processione delle Palme segna l’inizio della Settimana Santa sia cronologicamente che “sacramentalmente” e “mistericamente” poiché tutto ciò che la liturgia celebra nel Mistero Pasquale è presente e significato dalla liturgia della processione delle Palme.

I rami d’ulivo, per quanto significativi, hanno un ruolo secondario rispetto alla processione stessa (per questo non è permesso partecipare alla sola benedizione degli ulivi se non si prende parte poi alla processione).

Al termine della proclamazione del Vangelo e la benedizione degli ulivi ha luogo la processione con i rami d’ ulivi.

La processione, inoltre, non ha semplicemente il scopo di fare memoria di un evento passato (l’ingresso di Gesù a Gerusalemme) ma di proclamare solennemente la nostra fede nel significato redentivo della Passione e Morte di Cristo che sfocia, con la Sua Risurrezione, nella sua Vittoria sul male e sulla morte, di “profetizzare” l’entrata escatologia nel regno definitivo di Dio.

La processione delle Palme può essere svolta secondo tre possibilità:

1) **La processione** vera e propria. Partendo da un luogo diverso dalla Chiesa si giunge, cantando i salmi 23 e 46, in Chiesa dove prosegue la Celebrazione iniziata precedentemente.

2) **L'entrata solenne** (se non si dispone di un luogo adatto diverso dalla Chiesa, dove dare inizio alla celebrazione e al rito della benedizione degli ulivi). Partendo dal fondo della Chiesa, dove ha avuto luogo la benedizione degli ulivi, il sacerdote con i ministri e alcuni fedeli si dirigono all'altare.

3) **L'entrata semplice** (se non è possibile attuare né la processione né l'entrata solenne). Si sottolinea, attraverso il canto introitale della S. Messa e le opportune introduzioni, il trionfo di Gesù che dà inizio al Mistero Pasquale. La celebrazione della Domenica delle Palme è l'unico giorno in cui il Messale propone un Salmo (il Salmo 23) per l'introito della Celebrazione Eucaristica.

Degno di sottolineatura è il significato espresso dai Salmi 23 e 46.

Il Salmo 23 è un testo liturgico di Israele. In esso è espressa la manifestazione di Dio al Suo popolo.

I vv. 7 -10, la parte centrale del Salmo e la più antica, possono essere letti:

- Come un canto di vittoria intonato davanti all'Arca Santa che viene solennemente introdotta nel Tempio;
- Come inno a YHWH Creatore e quindi vincitore sul caos primigenio;
- Come un inno escatologico in cui le espressioni che alludono alle "porte antiche" inducono a volgere il pensiero alle porte della Nuova ed Eterna Gerusalemme.

Tutto questo indica il perché la Chiesa abbia introdotto questo salmo nella Liturgia di questo giorno, quasi a significare l'ingresso di Cristo nel Mistero Pasquale per introdurre la vera Arca (il Suo Corpo, nel quale abita la pienezza della divinità oltre che dell'umanità) nel Tempio definitivo della Gloria. Associandosi a Cristo, anche l'assemblea dei fedeli invoca che "si alzino le porte antiche ed entri il Re della Gloria".

Il Salmo 46 è anch'esso un canto usato nella liturgia ebraica ed è il canto degli esiliati a Babilonia che con gioia ritornano nella loro terra: è quindi un inno a YHWH vittorioso.

Nell'uso cristiano questo salmo vuole esprimere la lode a Cristo Risorto, vincitore del male e della morte. Per la liturgia della Chiesa esso è il salmo dell'Ascensione: in quest'ottica, la processione delle Palme intende indicare che il culmine del cammino di Gesù, e di ciascuno di noi in Lui, sebbene passi attraverso la Passione è indirizzato alla glorificazione piena. Il salmo 46 assume così anche un aspetto escatologico.

Un altro aspetto caratteristico tipico del salmo 46 è la sua connotazione di universalità; universalità che la Chiesa è chiamata a far propria nel vivere il Mistero Pasquale. Gesù è morto e risorto per l'umanità intera: La Chiesa, lungi dal ritenersi l'unica destinataria del Regno di Dio, deve dunque essere la gioiosa portavoce profetica di questa Salvezza universale.

Giunti in Chiesa la funzione continua con la S. Messa. Vengono omessi i riti introduttivi e si inizia la celebrazione con la Liturgia della Parola.

Liturgia della Parola

Le due letture che precedono la proclamazione del Vangelo sono strettamente legate ad Esso.

La prima, il brano di Isaia 50, 4-7, è il canto del servo sofferente di YHWH

La seconda, la lettera ai Filippesi 2,6-11, è un vero e proprio “inno pasquale”.

Il racconto della Passione è tratto dai Vangeli Sinottici (Marco, Matteo, o Luca, a seconda del ciclo liturgico dell'anno in corso).

La narrazione della Passione di Gesù, iniziando con la preparazione dell'Ultima Cena e l'istituzione dell'Eucaristia fatta da Gesù, aiuta inoltre a comprendere la relazione esistente tra celebrazione Eucaristica e celebrazione del Mistero Pasquale.

La celebrazione Eucaristica, prosegue poi come ogni Eucaristia domenicale.

Giovedì Santo

La mattina del Giovedì Santo, in ogni Cattedrale, il Vescovo, presiede la S. Messa del Crisma: è questa l'unica Celebrazione liturgica che può aver luogo nella mattina del giovedì Santo.

La Messa Crismale non fa parte del Triduo Pasquale ma presenta due aspetti importanti:

- Viene consacrato il crisma e vengono benedetti gli Oli Santi. Essi verranno poi usati, nel corso dell'anno, per la celebrazione di alcuni Sacramenti: il Battesimo, la Cresima, l'Ordine, l'Unzione di malati. Il fatto stesso che la consacrazione del Crisma e la benedizione degli Oli avvengano durante la Celebrazione Eucaristica evidenzia come ogni Sacramento sia in rapporto con l'Eucaristia.
- Viene sottolineato il senso dell'unione della comunità ecclesiale raccolta intorno al suo Vescovo: è il Vescovo che presiede la Celebrazione. Da questa Celebrazione s'irradia, poi, alle diverse parrocchie e chiese la vita sacramentale. La rinnovazione delle promesse sacerdotali che ha luogo durante la celebrazione della Messa Crismale, sottolinea il valore del sacerdozio nella Chiesa.

Con la “S. Messa in Coena Domini” del giovedì Santo inizia il triduo Santo in cui celebriamo la Passione - Morte e Risurrezione del Signore Gesù.

In questa Celebrazione Liturgica si rivive l'istituzione dell'Eucaristia compiuta da Gesù durante l'Ultima Cena.

Vengono sottolineati, in questa celebrazione, due gesti:

- La lavanda dei piedi, compiuta dal sacerdote che rievoca quanto il Signore ha compiuto verso i suoi Apostoli quella sera. In questo gesto, il Vangelo di Giovanni, situa l'inizio del cammino pasquale di Cristo. Esso, inoltre ci introduce nel Mistero che Cristo, con la sua Pasqua, vuole compiere nella nostra stessa esistenza.
- La Reposizione dell'Eucaristia. Questo gesto che, in sè, sottolinea proprio quello che facciamo abitualmente - conservare il Pane eucaristico - nella reposizione del Giovedì Santo diventa anche l'occasione favorevole per sottolineare l'importanza di contemplare e venerare il Sacramento Eucaristico. Gesù, attraverso questo Sacramento ha voluto donarci il Suo Corpo come cibo e attraverso di Esso restare sempre con noi.

Venerdì Santo

Il Venerdì Santo è contrassegnato dalla Celebrazione della Passione di Gesù ma non bisogna dimenticare l'intera Pasqua di Gesù che è Mistero di Morte e Risurrezione. Per questo i Padri della Chiesa definivano il Venerdì Santo la "Pascha Crucifixionis". Non è infatti corretto fermarsi alla commemorazione della Passione e Morte di Gesù, come non è corretto, d'altra parte, celebrare la Risurrezione di Gesù disgiunta dalla Sua Morte. I due aspetti devono restare uniti ed è proprio grazie a questo che la Passione può essere vissuta come momento di dolore ma unito alla speranza certa della Vittoria insita nella Risurrezione.

Questo giorno, interamente centrato sulla Croce del Signore, viene allora vissuto dalla comunità cristiana come celebrazione del primo atto dell'intero Mistero Pasquale. Il colore liturgico usato è rosso (non il violaceo segno di lutto e penitenza: la Quaresima, infatti termina con il giovedì Santo, prima della Celebrazione della *Messa in Coena Domini* che dà inizio alla Celebrazione del Mistero Pasquale), che è il colore delle celebrazioni dei martiri oltre che il colore del sangue, dell'amore e del dono totale di sè.

Il venerdì (e tradizionalmente, almeno in parte anche il sabato) è contrassegnato dall'austero segno del digiuno. Esso non è vissuto come segno penitenziale ma come celebrazione culturale del Passaggio Pasquale di Cristo. I cristiani digiunano il Venerdì (e, come dice la SC al N° 110, se possibile si "prolunga questo digiuno durante il sabato Santo") come segno che si sta seguendo il cammino attraverso la morte del Signore. È dunque un digiuno colmo di speranza, che sfocerà nella gioia della Resurrezione.

Un'altra forma di "digiuno", che caratterizza questi due giorni del Triduo (venerdì e sabato), è l'assenza, in essi, di qualsiasi Celebrazione sacramentale.

Questa assenza di Celebrazioni sacramentali può essere spiegata anche con il fatto che il Triduo Pasquale si celebra come fosse un solo giorno, e la sua Eucaristia è quella della Veglia Pasquale.

La struttura della Liturgia del Venerdì Santo è la seguente:

- **La lettura della Passione tratta dal Vangelo di Giovanni** è il fulcro di tutta la Liturgia del Venerdì Santo, per questo è solennizzata anche dalla lettura a più voci: un lettore legge la parte del cronista, un altro quella del popolo mentre il Sacerdote la parte di Gesù.
- La **Preghiera dei Fedeli**, acquista in questo giorno una rilevanza particolare. In essa la Comunità dei fedeli, esercitando il comune sacerdozio battesimale, intercede per le grandi intenzioni della Chiesa e dell'umanità intera. Anche la strutturazione della preghiera dei fedeli assume oggi una forma particolare: il diacono (o un lettore adatto), dall'ambone, legge le intenzioni; segue una breve pausa, infine il Sacerdote che presiede recita la preghiera a cui il popolo risponde con il ritornello, generalmente cantato.
- **il bacio e l'adorazione della Croce** sono un altro momento centrale e qualificante della Liturgia del venerdì Santo. In essi i fedeli, contemplando ed adorando la Croce, esprimono la loro venerazione a Cristo e la loro fede nel Mistero Pasquale. Generalmente il bacio e l'adorazione della Croce sono accompagnati da canti adatti, incentrati sul mistero della Passione. La croce, viene poi esposta per l'adorazione e la preghiera personale fino al giorno seguente. Il Sabato, infine, prima della Celebrazione della Veglia pasquale, viene ritirata.
- La **Comunione**. Essa ricollega la celebrazione del Venerdì Santo alla conclusione della celebrazione Eucaristica della sera precedente. La comunione permessa dalla riforma della settimana Santa operata da Pio XII 50 anni fa avviene però in un clima di sobria semplicità e silenzio.

Sabato Santo

Il sabato Santo è un giorno a liturgico: il Messale lo dice chiaramente; "durante il sabato Santo la Chiesa si astiene dal sacrificio della Messa".

La Veglia di Risurrezione che si celebra nella sera del Sabato appartiene alla domenica di Pasqua, non alla giornata del sabato.

Veglia Pasquale

La Veglia Pasquale è la Celebrazione più importante dell'anno.

Lo schema di questa Veglia è quello tipico di ogni Celebrazione sacramentale:

- Rito d'ingresso.
- Liturgia della Parola.
- Liturgia del Sacramento.
- Commiato della comunità.

Nella Veglia pasquale le varie parti sono solennizzate e vengono sottolineati vari aspetti:

Rito d'ingresso

Il "rito d'ingresso" di questa Notte è particolarmente festivo e pieno di significato.

Esso si suddivide in:

- 1) Il rito del fuoco Generalmente fuori dalla Chiesa (oppure in fondo alla Chiesa se non è possibile accendere il braciere all'esterno) si appresta un braciere con il fuoco attingendo dal quale il Sacerdote accende il Cero Pasquale, simbolo della Luce di Cristo. Questo rito è introdotto da una breve preghiera di benedizione.
- 2) La processione caratterizzata dall'acclamazione "Luce di Cristo" a cui si risponde "Rendiamo grazie a Dio" e la progressiva illuminazione della Chiesa. Durante questa processione, che dall'esterno giunge all'altare della Chiesa dove si celebrerà la Veglia, si accendono progressivamente anche le candele che ciascun fedele tiene in mano.

3) L'annuncio Pasquale. fa parte anch'esso, con il rito della luce e la processione, dei riti di introduzione della celebrazione di questa Notte. Il contenuto dell'Annuncio si potrebbe riassumere così:

- invitatorio: invito alla gioia per la Vittoria di Cristo sulla morte
- sintesi della Storia della Salvezza pasquale: la Pasqua dell'A.T. e la Pasqua realizzata nel N.T.
- inno alla Notte nella quale Israele è stato liberato, Cristo è resuscitato, la Chiesa è santificata ed i fedeli sono ricolmati di doni dello Spirito
- tensione verso la parusia (*“che l'astro mattutino, Cristo, nella sua venuta trovi questo cero acceso ... ”*)

La liturgia della Parola

La liturgia della Parola, nella Celebrazione della Veglia Pasquale, invita a ripercorrere l'intero cammino della Storia della Salvezza. A questo scopo, la liturgia presenta ben nove letture.

Inoltre, le varie letture, tratte dall'AT e dal NT (a significare che tutta la Scrittura parla di Cristo) vengono alternate da salmi e preghiere. (a simboleggiare il dialogo instauratosi nell'arco di tutta la Storia della Salvezza, tra Dio che parla e il popolo che risponde).

Il primo gruppo di letture comprende la lettura del brano:

- della Creazione (Genesi 1,1-2,2) cui fa seguito il Salmo 103,
- del sacrificio di Abramo (Genesi 22, 1-18) cui fa seguito il Salmo 15,
- del passaggio del Mar Rosso e dell'opera salvifica di Dio verso il suo popolo Israele (Esodo 14,15-15,1) cui fa seguito il Cantico Responsoriale di Es. 15,1-6.17-18,

La lettura dei testi profetici:

- ci parla dell'amore di Dio (Isaia 54,5 -14), cui fa seguito il Salmo 29,
- ci parla dei segni dell'alleanza (Isaia 55,1 - 11), cui fa seguito il cantico Responsoriale di Is.12,2.4-6,
- ci parla della fede (Baruc 3,9 – 15.32 – 4,4), cui fa seguito il Salmo 18
- ci promette la salvezza definitiva (Ezechiele 36,16 - 28) cui fa seguito il Salmo 41.

I salmi posti tra una lettura e l'altra, cantano e meditano i temi suddetti.

La preghiera recitata dal Sacerdote, dopo un breve momento di silenzio, al termine di ogni salmo, è la risposta della comunità all'annuncio della Parola: esprime i sentimenti che suscita in noi la Storia della Salvezza.

Al termine della lettura del brano di Ezechiele (l'ultima lettura tratta dall'AT) si accendono le candele dell'altare e si canta il Gloria.

Il Gloria - cantato con l'accompagnamento dell'organo e il suono delle campane prima della lettura della lettera ai Romani e l'Alleluia - cantato prima del Vangelo - danno un rilievo particolare all'annuncio del Signore Risorto espresso dal NT.

Soprattutto è il Vangelo, preso da uno dei tre sinottici, secondo il ciclo dell'anno liturgico, che portando l'annuncio della Risurrezione del Signore Gesù indica il compimento di tutte le profezie e figure presentate dalla lettura dell'AT.

Celebrazione del Sacramento

La Celebrazione Sacramentale della Veglia di Pasqua comprende:

- La liturgia battesimale
- La liturgia eucaristica.

La liturgia battesimale

La notte di Pasqua è il momento propizio per celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo e Cresima): il segno dell'acqua, infatti, è l'espressione sacramentale di come una persona si incorpora a Cristo nel suo passaggio dalla morte alla vita.

La celebrazione è composta di questi elementi:

- le litanie dei santi (se c'è battesimo),
- la benedizione dell'acqua,
- il Battesimo (se c'è un battezzando cui si aggiunge la Cresima il battezzando e un adulto) o la rinnovazione delle promesse battesimali (se non si è celebrato il Battesimo)
- segue l'aspersione con l'acqua benedetta mentre si esegue un canto.

La celebrazione Eucaristica

La celebrazione Eucaristica è il culmine di tutta la Notte Pasquale ed è l'Eucaristia centrale di tutto l'anno. In essa il Signore Risorto, ci fa partecipi della sua Carne e del suo Sangue, come memoriale della sua Pasqua.

Il commiato finale

Il congedo dei fedeli avviene tramite il canto del doppio "Alleluia" a sottolineare il tono di festa che caratterizza e deve caratterizzare tutto il periodo del Tempo Pasquale.

Liturgicamente, la Solennità della Pasqua, dura otto giorni: dalla domenica di Pasqua alla domenica successiva, detta "domenica in Albis".

Nella Veglia Pasquale viene sottolineato anche il valore della Comunità: in essa i fedeli, riuniti insieme, condividendo la gioia della Risurrezione di Gesù, condividono il nucleo della loro fede: il Mistero della loro Salvezza.

Ogni volta che i cristiani celebrano l'Eucaristia o un Sacramento, fanno memoria del Mistero Pasquale che si è compiuto oggi.

Per questo la Veglia Pasquale è la madre di tutte le Veglie e la Celebrazione Pasquale è il centro di ogni celebrazione della Chiesa. Come Tale, il Mistero celebrato nella Veglia Pasquale, deve illuminare tutta la nostra esistenza.

La Pasqua del Signore, la nostra Pasqua

Tutta la Celebrazione della Veglia Pasquale ha come scopo quello di mettere in risalto la Pasqua del Signore, il suo Passaggio dalla morte alla Vita.

In questa Santa Notte la Chiesa loda il Suo Signore: *"Cristo, la nostra Pasqua, è stato immolato"* (prefazio I di Pasqua).

Di particolare importanza è però la sottolineatura che la Chiesa fa della Pasqua di Cristo: essa è anche la nostra Pasqua, come recita il Prefazio II di Pasqua: *"Nella morte di Cristo la nostra morte è stata vinta e nella sua resurrezione tutti siamo risorti"*. I fedeli vengono così ad essere inseriti nel Passaggio di Cristo dalla morte alla vita.

Domenica di Pasqua

In essa riviviamo la gioia delle donne che, giunte al sepolcro, trovarono la tomba vuota e, ricevuto l'annuncio della Risurrezione di Gesù, se ne fanno messaggere e presso gli Apostoli e i discepoli. Ad essi, poi, verrà affidato da Cristo stesso, il mandato di andare ad annunziarlo in tutto il mondo: chi riceve l'annuncio della Risurrezione riceve anche il mandato di testimoniarlo ai fratelli.

Curiosità: "Buona Pasqua" nelle varie lingue

Happy Easter	INGLESE
Joyeuses Paques	FRANCESE
Frohe Ostern	TEDESCO
Feliz Pascua	SPAGNOLO
Boa Pascoa	PORTOGHESE
Kalo Paska	GRECO
Zalig Paasfeest	OLANDESE
Schastilvoi Paschi	RUSSO